

Assemblea ALPA 2019, 25 maggio, Castel San Pietro

Intervento di Claudio Franscella, presidente del Gran Consiglio ticinese

Vi ringrazio per l'invito a partecipare ai vostri lavori assembleari. Un invito molto gradito quello ricevuto in quanto qui mi sento a casa essendo la mia famiglia patrizia di Brione sopra Minusio da più di 500 anni. E non è frutto di un caso la scelta di andare proprio a Brione per festeggiare la mia recente elezione alla Presidenza del Gran Consiglio: infatti il luogo di domicilio è legato alle variabili della vita mentre quello della cittadinanza patriziale è dove dimora il nostro cuore ma soprattutto è il luogo che ci aiuta a tener ben presenti le nostre radici, e questo è importante soprattutto nell'epoca della globalizzazione e del conformismo. Il mio ha voluto essere un gesto di riconoscenza verso i nostri avi, ma ho voluto pure cogliere l'opportunità per far riflettere sui valori essenziali delle passate generazioni che lottando, giorno dopo giorno, su una terra che non regalava nulla, affrontavano assieme i problemi della loro quotidiana esistenza. Gente semplice, confrontata con condizioni di vita tutt'altro che facili e che solo grazie ad una forte e umana solidarietà nella Comunità riuscì a consegnarci quello di cui noi oggi godiamo. Ed è a questo atteggiamento costruttivo a cui noi oggi dobbiamo mirare, proprio in un momento in cui, purtroppo, il dibattito politico in generale si sta lentamente degradando e lo scollamento fra i vari poteri politici e la popolazione si fa sempre più evidente. Essere patrizi in Ticino non è quindi solo un privilegio, è pure un impegno sociale e istituzionale, una responsabilità nel mantenere vivo il passato e la nostra storia e una dedizione collettiva di servizio pubblico a livello locale a favore di tutta la comunità.

È quindi opportuno rammentare a chi - ogni qualvolta si parla di patriziato o di cittadini patrizi - insinua dubbi sulla reale necessità, ed efficacia di questa istituzione di diritto pubblico, che ciò che oggi noi siamo a livello di gestione e di amministrazione locale, affonda le sue radici in quelle organizzazioni locali, generalmente definite "vicinie" e poi patriziati, esistenti nei territori che dal 1803 costituiscono il cantone Ticino. È pure utile ricordare che l'esistenza del patriziato e il suo ruolo sussidiario al Comune e al Cantone sono garantiti, promossi e precisati nella Costituzione cantonale. Insomma, nelle diverse realtà locali, l'istituto patriziale, con il suo importante patrimonio di beni di uso comune, è spesso un utile e fruttuoso compagno di viaggio del Comune politico, come pure del Cantone. Un solo esempio: il 52,8%, quindi più della metà del territorio cantonale è occupato dal bosco, patrimonio prevalentemente di proprietà dei patriziati che, con il Cantone, hanno il compito di gestirlo: un'azione costante di mantenimento e sviluppo che favorisce la protezione territoriale, la biodiversità, lo svago e il vettore energetico. Oggi il vostro ruolo si sta però estendendo: siete nel pieno dell'era dei "Patriziati-imprenditori" dove cercate di utilizzare in maniera redditizia le vostre proprietà fondiarie generando un indotto finanziario e anche un miglioramento del nostro territorio. Un doppio plus valore a beneficio di noi patrizi ma anche e soprattutto a beneficio dell'intera popolazione. E gli esempi in questo senso sono sotto gli occhi di tutti, ad esempio: Il restauro di Corzutt, gli appartamenti/insediamenti a misura di anziano di Carasso, la riqualifica e la valorizzazione delle cave di Arzo con le sue manifestazioni anche internazionali. E anche qui vicino gli esempi non mancano e penso ad esempio al restauro dell'Alpe Caviano - di proprietà del Patriziato di Castel San Pietro - col suo spettacolare balcone sul Mendrisiotto e sulla pianura Padana ma anche con una vista sul massiccio del Monte Rosa. Da

una vecchia stalla e da un fienile si è costruito un rifugio con posti letto, un refettorio e una cucina per una ventina di persone entrando a far parte di quel meraviglioso progetto che è l'albergo diffuso del Monte Generoso in un contesto territoriale che spazia dalla Val Mara, al Generoso appunto e alla Valle di Muggio fino al Parco delle Gole della Breggia. E potrei andare avanti ancora. Risultati, questi, tangibili e fruibili dall'intera popolazione e anche un fiore all'occhiello della nostra industria turistica. In conclusione permettetemi ancora una piccola riflessione in merito al futuro. Con le aggregazioni comunali, il vostro ruolo assumerà un valore sempre più importante di vicinia alla popolazione. Una sorta di ritorno al passato. Infatti considerato che sul nostro territorio oggi i Patriziati sono quasi il doppio dei Comuni – sarete gli Enti pubblici più prossimi alla cittadinanza e un partner fondamentale per la popolazione, i Comuni e il Cantone. Vi ringrazio quindi per l'impegno costante – su base volontaria è bene sottolinearlo – e per il vostro amore per la nostra terra, i nostri valori, le nostre istituzioni ma soprattutto per le nostre tradizioni. Tradizioni che ci permettono di mantenere vivo il passato e che vanno tramandate di generazione in generazione e questa è una missione assai impegnativa perché, come diceva il compositore Gustav Mahler *“la tradizione è custodire il fuoco, non adorare le ceneri”*. E a nome del Gran Consiglio Ticinese vi ringrazio non solo perché custodite il fuoco, ma anche e soprattutto perché ne ravvivate la fiamma con i vostri numerosi progetti e con il vostro dinamismo che vi contraddistingue da sempre. Buon lavoro a tutti e ... avanti così!